

Poesie per i bambini rwandesi Ospiti a Vercelli

Dino Serazzi

Sarò solo

Ho visto mia madre col sangue sulla bocca
riverso mio padre tra i solchi dell'orto
attorno a me lo sgomento
e solo l'abbaiare dei cani.
Tutto in me crollato: il presente, il domani.
Solo col silenzio nell'erba del dolore;
le mie lacrime sono insulti al tuo cuore
o uomo, che non rispetti il mio pianto
né l'urlo solenne della coscienza.
Rimarrà nel mio cielo
la tua orma senza volto
e non scorderò le tue mani
né l'inutile angoscia.
Sono solo, oggi e domani
col mio silenzio nell'erba del dolore.

Invocazione di un bimbo nello strazio della guerra

*L'odio dal cuore e dagli occhi il pianto
Purificar l'angoscia in me rappresa?*

*Preparami una nuova culla,
ricantami le nenie di mia madre
lasciata nella casa distrutta
col volto schiacciato dai sassi.
Porta la lievità d'una carezza
sul mio cuore di fanciullo ond'io l'immenso
abbraccio dell'amore ancora accolga,
e l'angoscia del pianto
in un tepore incorrotto di sole
alfin si sciolga!*

Ad una bimba del Rwanda accolta a Vercelli “Città dei Bambini”

Ora la guerra, il crimine che avanza,
gli eccidi, il sangue, la sfasciata culla
più non opprimon gli occhi di fanciulla
che sembra ritrovare la speranza.

In una trepida novella sorte.
Ma potrà mai dimenticare la guerra?
Potrà nel suo cuor scordare la sua terra
che ancor dell’urlo eccheggia della morte

quando alla madre il capo fu reciso?
Per ora, nell’amabile Vercelli
nella “città dei bimbi”, tra fratelli
ha ritrovato un timido sorriso.

Nella Vercelli amica ed ospitale
guarire sentirà le sue ferite,
ritroverà fiducia e, scolorita,
sempre di più parrà l’ora del male,

del massacro crudel l’ora nefanda.
L’avvolgerà di giovinezza il laccio
e di “città dei bimbi” il grande abbraccio.
Lontano, in sogno, sembrerà il Randa.

Intanto, in tutto il mondo si fa brace
d’ogni ragione e di promesse vane.
Nella tenzone illogica rimane
Sempre più utopico trovar la pace.

Solidarietà per i bambini del Rwanda

Quei volti di fanciulli che a Vercelli
giunsero allora pavidì e smarriti
con gli occhi colmi di spavento e orrore
delle nostre carezze schivi;
son diventati adesso sorridenti
certi di quell’amore che li avvolge,
della premura delle nostre genti,
e gli occhi han dolci e vivi
come quelli delle capre al pascolo
sull’altopiano ai piedi del Virunga.
Certo il pensiero corre dei fanciulli
alle foreste, a quella striscia lunga
dei campi di caffè e di cotone
ai loro primi semplici trastulli.

Verrà quel tempo dolce del ritorno
sulla barca del padre al lago Kivu

carca di pesci inargentati al sole.
Verrà ma non adesso che ogni giorno
la barbarie in Rwanda è sempre intesa
a trucidar fratelli, madri, spose
ad accanirsi pure sui fanciulli.
Sarebbe tradimento, anzi un delitto
riportare laggiù senza difesa
queste tenere vite.

Eppur si vuole questo! Ma a chi giova?
Qualunque sia l'intento v'è un diritto
che spetta all'uomo e ch'è un dovere pure
proteggere la vita agli innocenti.
Per cui Vercelli, città dei bambini
si erge attorno a queste creature
gridando: "giù le mani!".

Verrà quel tempo dolce del ritorno
Nella lor terra per i cari bimbi.
Potrebbe esser domani.
Ma dai fianchi allor del Karisimbi
dovrebbe rotolarsi per gli altopiani
il vocabolo dolce della PACE.